



**ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVII LEGISLATURA**

MOZIONE

Misure per la mitigazione delle maggiori cause antropiche del cambiamento climatico e della desertificazione

PREMESSO CHE

Il massiccio ricorso ai combustibili fossili, in un contesto che vede aumentare di quattro volte il fabbisogno energetico mondiale nell'ultimo mezzo secolo, ha comportato che le emissioni di anidride carbonica, la CO₂, sono passate da circa 16 miliardi di tonnellate (1973) al record di 36,8 miliardi di tonnellate di CO₂ emesse nel 2017 emesse dalla attività umane;

l'incremento della concentrazione in atmosfera è salita a quota 411 ppm (parti per milione), aumentando del 30% in meno di 50 anni con la conseguenza dell'intensificarsi di alluvioni e uragani, l'estendersi delle aree di siccità, l'infittirsi dei massimi della temperatura negli ultimi 30 anni e lo spostamento verso Nord delle isoterme ("tropicalizzazione" del clima), lo scioglimento dei ghiacciai alpini e della calotta artica: i ghiacci artici si stanno fondendo ad un ritmo doppio (220 km³ all'anno).

CONSIDERATO CHE

Il problema del surriscaldamento globale consiste nel fatto che l'aumento della temperatura media sulla Terra è dovuto ad un'eccessiva concentrazione nell'atmosfera nello strato di gas serra della CO₂ e degli altri gas presenti nell'atmosfera a causa di emissioni non più solo di origine naturale, ma anche antropica;

i principali responsabili di un incremento globale dell'anidride carbonica sono i combustibili fossili che vengono bruciati senza limiti dall'uomo per produrre energia (responsabile del 75,2 per cento delle emissioni di gas ad effetto serra) utilizzata per soddisfare i consumi di elettricità e riscaldamento (32,6 per cento) e per il settore dei trasporti (14,2 per cento, come automobili ed aeroplani). L'incremento di metano e ossido di diazoto, invece, è principalmente dovuto al settore agricolo (responsabile per il 16,1 per cento);

tra i maggiori responsabili del consumo energetico e quindi dell'emissione di gas ad effetto serra bisogna annoverare le lunghe percorrenze per il trasporto delle derrate alimentari e dei prodotti necessari all'agricoltura intensiva (concimi, pesticidi, diserbanti, ecc.);

anche la deforestazione contribuisce all'aumento di diossido di carbonio nell'atmosfera: le foreste, specialmente quelle tropicali, sono dei veri e propri magazzini che assorbono e trattengono CO₂, per questo la loro distruzione, oltre ad impedirne il regolare assorbimento, libera nell'aria ulteriore anidride carbonica, prima "naturalmente stoccata"; la deforestazione selvaggia, attuata

specialmente in Amazzonia, è stata in gran parte dovuta alla necessità di trovar posto al sempre crescente numero d'animali allevati e alle coltivazioni intensive;

dall'inizio degli anni Novanta la deforestazione avrebbe contribuito ad un aumento di CO₂ pari al 15-25 per cento circa. Se poi si vanno a sommare le emissioni dovute alle pratiche agricole intensive e alla deforestazione ad essa correlata si arriva a coprire circa un quinto (21 per cento) del totale di CO₂ emessa in atmosfera nel periodo 2000-2010 (pari a circa 44 miliardi di tonnellate);

anche gli allevamenti intensivi hanno un ruolo non indifferente: la FAO nel 2006 pubblica un dossier intitolato "*Livestock's long shadow*" (la lunga ombra degli allevamenti intensivi) in cui si afferma che, in base ai calcoli effettuati, il 51% d'anidride carbonica, metano e protossido d'azoto è emesso dagli allevamenti contro il 14% determinato da attività di trasporto via terra, acqua e mare, una percentuale di questi gas, es. CO₂ (anidride carbonica) è dovuta alla respirazione degli animali, il metano è prodotto dai processi digestivi del ruminante di bovini, ovini e caprini e dall'evaporazione dei gas contenuti nel letame, il monossido d'azoto, che ha il più alto potere riscaldante tra i tre gas, proviene dai fertilizzanti chimici usati in agricoltura intensiva e dal letame degli animali che, anziché essere usato al posto di quelli, è lasciato inutilizzato ad evaporare nell'atmosfera;

un terzo delle coltivazioni mondiali è utilizzato per produrre cereali e foraggi per animali e un 20% dei terreni mondiali è desertificato come conseguenza dell'eccessivo sfruttamento.

VISTO CHE

Gli effetti del cambiamento climatico sono l'aumentata piovosità, lo scioglimento dei ghiacciai, l'innalzamento del livello del mare con progressiva scomparsa delle coste, straripamenti e violente inondazioni, la desertificazione di vaste aree dell'Africa, la riduzione dello strato d'ozono, l'acidificazione degli oceani con riduzione del pH ed effetto sull'ecosistema;

le ricadute negative di questi cambiamenti si fanno sentire anche sull'agricoltura per qualità inferiore delle produzioni e sulle specie animali e vegetali che vanno incontro ad estinzione, anche a causa della diffusione di malattie.

PRESO ATTO CHE

Oggi, 15 marzo 2019, è una giornata di mobilitazione mondiale; in tutto il mondo si stanno tenendo Marce per il clima, sulle tracce della giovanissima attivista svedese Greta Thunberg, candidata al Premio Nobel per la Pace che dalla scorsa estate ha iniziato a scioperare dalla scuola ogni venerdì per chiedere al governo del suo Paese e ai potenti di tutto il mondo di muoversi immediatamente per porre un rimedio alla terribile crisi climatica in corso;

esiste un gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico, un foro scientifico nato nel 1988, formato da due organismi delle Nazioni Unite, l'Organizzazione meteorologica mondiale (WMO) ed il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP), nato con lo scopo di studiare il riscaldamento globale;

l'Accordo di Parigi è stato siglato nel dicembre 2015, ma al momento non sembra che i governi siano realmente impegnati a mantenere le promesse fatte. L'Accordo prevede di:

- mantenere l'aumento medio della temperatura mondiale ben al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali come obiettivo a lungo termine
- puntare a limitare l'aumento a 1,5°C, dato che ciò ridurrebbe in misura significativa i rischi e gli impatti dei cambiamenti climatici
- fare in modo che le emissioni globali raggiungano il livello massimo al più presto possibile, pur riconoscendo che per i paesi in via di sviluppo occorrerà più tempo
- procedere successivamente a rapide riduzioni in conformità con le soluzioni scientifiche più avanzate disponibili;

nel suo dossier sul peso degli allevamenti intensivi, inoltre, la FAO indicava anche, come soluzioni urgenti, che le emissioni di gas fossero dimezzate al più presto, la riduzione drastica del numero degli allevamenti intensivi e il consumo di prodotti d'origine animale;

se ogni Paese riducesse appena del 10% i consumi di carne, ciò equivarrebbe per ogni italiano a 8 kg di carne in meno all'anno, ovvero 150 g a settimana, sostituendo la porzione di carne con un piatto di legumi.

CONSIDERATO INOLTRE CHE

Si somma ai cambiamenti climatici il fenomeno della desertificazione, spesso causato o accelerato dalle attività umane, che comporta sostanzialmente delle interazioni fra tre componenti fondamentali che sono l'erosione dei suoli (o perdita di suolo), l'erosione del patrimonio genetico (biodiversità) ed i cambiamenti climatici ad essi legati e correlati. Secondo i dati ufficiali (ISPRA 2017) questo fenomeno, negli ultimi anni, procede sempre più velocemente; tra le cause anche le cattive tecniche agronomiche, l'uso di pesticidi, di fertilizzanti di sintesi, le eccessive specializzazioni agrarie, ecc;

Questo contesto impatta sulla Sicilia di più che in altre regioni d'Italia, secondo i dati elaborati dall'IRSSAT (Istituto di Ricerca, Sviluppo e Sperimentazione sull'Ambiente ed il Territorio), ha provocato l'aumento della media delle temperature da 15,5 °C, nel 1921 ai 18,3 °C del 2000, con una progressione più accentuata soprattutto dopo il 1960;

secondo gli ultimi dati ufficiali, 1/5 del territorio italiano è a rischio desertificazione, mentre, secondo i dati aggiornati IRSSAT, la situazione siciliana è ancora più preoccupante; mentre la media del processo di desertificazione è tra il 30 ed il 50% in regioni come Sardegna, Marche, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo e Campania, in Sicilia è ben il 70 % (si consideri che il Paese con la più alta percentuale europea è Cipro con il 57 %). Una situazione che, per certi versi, è già drammatica.

i dati IRSSAT evidenziano **che questa tendenza è in assoluta ed incontrovertibile inversione nelle aree di Parco del territorio siciliano**. Sempre secondo i dati IRSSAT, relativi ai Parchi della Sicilia, i fenomeni di desertificazione (analizzati dall'Istituto in tutte le sue componenti con un pixel di rilievo al suolo di 2.500 mq), inoltre, procedono con una progressione più lenta, cosa che denota l'utilità dell'istituzione dei Parchi e delle politiche di tutela del suolo e della biodiversità, già timidamente attivate, ma soprattutto la necessità di innescare politiche più decise nella tutela e nella conservazione del verde ma, soprattutto, dei boschi autoctoni.

IMPEGNA

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE REGIONALE DELL'AGRICOLTURA, DELLO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA,

L'ASSESSORE REGIONALE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO,

L'ASSESSORE REGIONALE DELL'ENERGIA E DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ,

L'ASSESSORE REGIONALE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

A dotarsi di un Piano Strategico Regionale al fine di avviare tutte le azioni politiche, istituzionali, legislative, amministrative, di informazione e sensibilizzazione necessarie e non più rimandabili - anche attraverso una fiscalità modulata di sviluppo sostenibile, i prossimi finanziamenti che saranno disposti con il PSR, nonché con qualsiasi altro finanziamento pubblico regionale - che possano incentivare in Sicilia:

- la conversione progressiva dell'agricoltura tradizionale verso l'agroecologia;
- la promozione e l'incentivazione delle produzioni e degli scambi commerciali a Km zero e le filiere corte;
- un minore consumo di carne e derivati e l'incentivazione di consumi salutistici;
- le pratiche zootecniche estensive piuttosto che i grandi allevamenti intensivi;
- gli interventi di miglioramento ed incremento della Rete Natura 2000, delle aree naturali protette, delle aree forestali, della macchia mediterranea, della vegetazione naturale autoctona (aree ripariali, rupestri, ecc.);
- l'incentivazione alla riconversione del trasporto in motorizzazioni elettriche per tutte le attività che si svolgono all'interno di queste aree a partire dai mezzi pubblici;
- istituzione di capitoli speciali per la Ricerca applicata su lotta alla desertificazione ed ai cambiamenti climatici;
- la progressiva decarbonizzazione delle fonti energetiche e la produzione di energie rinnovabili attraverso un modello distribuito per promuovere l'autosufficienza energetica;
- la messa in opera di sistemi di incremento delle risorse idriche, ivi compresi le realizzazioni di invasi aziendali, sistemi di recupero delle acque piovane (anche per i fabbricati rurali), sistemi di riutilizzo e depurazione delle acque reflue;
- interventi sistemici di mitigazione del rischio ambientale nella mobilità, l'edilizia, la produzione ed il consumo di energia, la gestione dei rifiuti.

(15 marzo 2019)

FIRMATARI

Palmeri

Campo

Cancelleri

Cappello

Ciancio

De Luca

Di Caro

Di Paola

Foti

Mangiacavallo

Marano

Pagana

Pasqua

Siragusa

Schillaci

Sunseri

Tancredi

Trizzino

Zafarana

Zito